



Tiziano Vecchiato, direttore della fondazione Zancan.



Fondo di solidarietà: bilancio degli interventi 2013

I risultati del welfare generativo

► **Chi si occupa** di tali questioni non ha dubbi: il problema cruciale non sono i soldi, ma piuttosto come si spendono. Insomma, al di là delle innegabili ristrettezze di bilancio degli enti pubblici, il nodo quando si parla di welfare sta tutto in due semplici lettere, in un prefisso posto (o meno) davanti alla parola “generativo”, che nel caso di un utilizzo poco adeguato ed efficace delle risorse stanziare può immancabilmente diventare de-generativo.

Tiziano Vecchiato, direttore della fondazione Zancan e sostenitore di tale tesi, cita un esempio, chiaro ed emblematico. La legge regionale 3 del 2013 (art. 11), ha messo a disposizione 2 milioni di euro per aiutare lavoratori, disoccupati o in difficoltà, da occupare in lavori socialmente utili. Una valanga di domande (circa 34 mila) delle quali hanno avuto risposta positiva soltanto 1.233. A Padova, ad esempio, sono arrivate 5.875 richieste di accesso ai benefici: ne sono state accolte soltanto 253. «Se mettiamo in conto – ha commentato Vecchiato – quello che è costata la procedura, il lavoro dei dipendenti regionali, appare evidente che la redditività dell’intervento è stata bassa, modesta, poco efficace». Un caso, non certo l’unico. Perché la questione è una soltanto: quanto gli aiuti, i sostegni, i fondi, riescono a generare, a produrre. Da questo punto di vista i risultati che sta ottenendo il Fondo di solidarietà, avviato

dalla fondazione Cariparo, con le Caritas di Padova, Rovigo e Chioggia, enti locali, fondazione Antonveneta e altri soggetti (come Etra), rappresenta un “caso” molto particolare, emblematico, esemplificativo.

Grazie ai contributi ricevuti da molti soggetti, le risorse a disposizione hanno superato i 13 milioni di euro, consentendo di dare risposta a pressoché tutte le richieste arrivate

Nel 2013 il Fondo ha stanziato per il perseguimento dei propri obiettivi, cioè il sostegno a soggetti senza lavoro e ammortizzatori sociali, oltre 5 milioni e 205 mila euro, ma mettendo in circolo risorse per oltre 13 milioni. Com’è stato possibile? Molto semplicemente perché le disponibilità di partenza hanno fatto da traino ad altri interventi, hanno sollecitato ulteriori assunzioni di responsabilità. Il risultato? Circa 3.200 inserimenti lavora-

tivi attraverso le varie formule previste, dalle borse di lavoro ai voucher, soltanto in diocesi di Padova, Chioggia e Rovigo.

«La singolarità e validità di questa esperienza – ha spiegato Matteo Segafredo, presidente del comitato di gestione del Fondo – sta tutta nel fatto che abbiamo praticamente quintuplicato ciò che abbiamo messo a disposizione».

La domanda, legittima, a questo punto è soltanto una: come è potuto accadere tutto ciò? Che cosa ha trasformato un’azione di welfare in un processo generativo?

La risposta si basa su tre considerazioni. La prima: le idee chiare dal punto di vista concettuale. Vale a dire, uscire dalla logica del contributo,

Nel 2013 il fondo ha promosso circa 3.200 inserimenti lavorativi attraverso le varie formule previste, dalle borse di lavoro ai voucher, nelle diocesi di Padova, Chioggia e Adria-Rovigo

dell’assistenza, del sussidio a fondo perduto abbracciando quella della restituzione, dell’offerta in cambio di lavoro, del dare per ricevere.

In secondo luogo l’aver messo insieme portatori di diverse sensibilità e competenze. Il Fondo è un esempio concreto della tanto conclamata (ma poco praticata) teoria della rete, dell’aggregazione collaborativa, di relazioni forti e operative. Per dire: c’è la Fondazione bancaria che ha disponibilità economiche ma anche organizzative, ci sono gli enti locali come la provincia o il comune di Padova che hanno presenze territoriali e servizi, ci sono le Caritas con il loro bagaglio di esperienza nell’ambito dell’aiuto a chi è in difficoltà

Poi ci sono i volontari, attualmente oltre 150, distribuiti nei centri di ascolto e accoglienza. Un patrimonio sociale, nel senso più autentico del termine, che nel caso specifico ha rappresentato il valore aggiunto del progetto. Sono loro che sensibilizzano gli imprenditori, che ricevono chi viene a chiedere aiuto, che valutano, istruiscono le pratiche, danno corpo al Fondo. Un vissuto che ha trasformato il progetto da esperienza di aiuto a quella più radicale di umanità.

Infine vi è il valore politico dell’esperienza: un welfare in cui il pubblico e il privato hanno trovato modalità concordi, una sussidiarietà praticata e non soltanto teorizzata. Anche questo sul versante generativo: di una nuova cultura di integrazione che va oltre il rispetto dei reciproci confini, le dipendenze economiche, le conflittualità di ambito. Al di là delle dichiarazioni di principio, nella responsabilità vissuta dei bisogni e delle sofferenze di molti.



Matteo Segafredo. In continua crescita i risultati positivi del Fondo straordinario di solidarietà.



Veneto, bando per famiglie in difficoltà: "Scarse risorse, impatto nullo"

L'analisi della Fondazione Zancan: "Ne beneficerà meno dell'1 per cento delle famiglie povere. Con quei soldi si potevano attivare 650 borse lavoro"

01 aprile 2014 - 12:24

PADOVA - "Il bando regionale a sostegno delle famiglie in difficoltà dimostra, attraverso i dati resi pubblici dalla Regione, tutta la sua inadeguatezza". La Fondazione Zancan di Padova commenta così i dati emersi dalla pubblicazione della graduatoria provvisoria dei beneficiari ammessi al finanziamento regionale a sostegno delle persone e delle famiglie in difficoltà, previsto dalla legge regionale 3/2013 e attuato dalla DGR 1876/2013.

"Solo una domanda ogni trenta è stata approvata" fa sapere il direttore Tiziano Vecchiato. In totale sono 34.479 le domande presentate. Di queste solo 1.233 risultano a oggi ammesse, cioè il 3,6 per cento del totale. Un milione 960 mila euro l'importo complessivo stanziato dalla Regione, in media 1.589,62 euro per ogni famiglia beneficiaria. "La cifra totale equivale ad appena l'1 per cento della spesa dei comuni veneti per povertà e disagio sociale - precisa -: è un rivolo di risorse, tanto rumore per troppo poco". In più, l'effetto del bando è stato di "gravare i comuni dal compito di gestire e trasmettere le domande e le persone con un carico di lavoro di almeno 50 mila ore per gli assistenti sociali e gli amministrativi, come fossero delle protesi operative della Regione. Tanto, troppo lavoro socialmente inutile". Non è stato così - evidenzia la Fondazione - per il fondo di solidarietà, realizzato da Cariparo, Caritas diocesane e altri soggetti pubblici e privati dei territori di Padova e Rovigo, visti gli alti tassi di aiuto e di rendimento delle risorse utilizzate.

C'è di più. A livello regionale due famiglie su tre con Isee nullo risultano ad oggi escluse dall'assegnazione del contributo. "Si tratta di famiglie in condizione di grave disagio economico, ma soltanto una piccola parte di esse avrà accesso al finanziamento".

Evidenti anche le sperequazioni territoriali: nelle province di Verona, Padova e Treviso il maggior numero di domande ammesse (rispettivamente 302, 253 e 225), mentre le altre quattro province si dividono il resto (450 circa). Considerando i soli comuni capoluogo, si registra una maggiore variabilità sia nella percentuale di domande ammesse - dall'1% di Belluno al 6% di Padova - sia nell'importo medio assegnato - da circa 500 euro a Belluno (un solo contributo) a più di 1.800 euro a Vicenza.

"I dati tradiscono lo scarso impatto della misura - evidenzia Vecchiato -: il numero complessivo di famiglie che beneficeranno del sostegno economico è pari ad appena l'1% delle famiglie venete povere. Viene da chiedersi inevitabilmente se questi fondi non sarebbero stati più redditizi se investiti diversamente, ad esempio per l'attivazione di borse lavoro". Secondo i calcoli della Fondazione Zancan, con le risorse regionali disponibili si sarebbero potute finanziare circa 650 borse lavoro, equivalenti a quasi 600 mila ore di lavoro in 6 mesi. "Servono quindi nuove idee e un cambio di strategia - conclude il direttore -. La abbiamo indicata con soluzioni di welfare generativo, capaci di valorizzare le responsabilità e rigenerare le risorse a disposizione. I consensi si stanno allargando su scala nazionale ma bisogna passare dalle dichiarazioni di interesse alle azioni concrete".

© Copyright Redattore Sociale

BANDO REGIONALE A SOSTEGNO DELLE PERSONE IN DIFFICOLTÀ:"TANTO RUMORE PER TROPPO POCO"

La fondazione Emanuela Zancan di Padova evidenzia il ridotto impatto del bando. Il direttore Vecchiato: "beneficerà del sostegno economico appena l'1% delle famiglie venete povere".

Condividi

A seguito della diffusione della graduatoria provvisoria dei beneficiari ammessi al contributo previsto dalla Legge Regionale 3/2013 e attuato dalla DGR 1876/2013, alcune analisi della Fondazione Emanuela Zancan evidenzieranno il ridotto impatto del bando. In totale sono 34.479 le domande presentate e potenzialmente beneficiarie dell'intervento regionale. Di queste soltanto 1.233 risultano ad oggi ammesse: il 3,6% del totale. L'importo complessivo stanziato dalla Regione è pari a 1 milione 960 mila euro, in media 1.589,62 euro per ogni famiglia che riceverà il contributo. "Il finanziamento messo a disposizione della regione con questo bando equivale ad appena l'1% della spesa dei comuni veneti per povertà e disagio sociale: è un rivolo di risorse" - commenta il direttore Tiziano Vecchiato - "tanto rumore per troppo poco. I comuni sono stati gravati dal compito di gestire e trasmettere le domande e le persone con un carico di lavoro di almeno 50.000 ore per gli assistenti sociali e gli amministrativi, come fossero delle protesi operative della Regione. Tanto, troppo lavoro socialmente inutile. Non è stato così per il fondo di solidarietà, realizzato da Cariparo, Caritas diocesane e altri soggetti pubblici e privati dei territori di Padova e Rovigo, visti gli alti tassi di aiuto e di rendimento delle risorse utilizzate".

A livello regionale due famiglie su tre con Isee nullo risultano ad oggi escluse dall'assegnazione del contributo. "Si tratta di famiglie in condizione di grave disagio economico, ma soltanto una piccola parte di esse avrà accesso al finanziamento. Sono evidenti anche le sperequazioni territoriali: nelle province di Verona, Padova e Treviso si concentra il maggior numero di domande ammesse (rispettivamente 302, 253 e 225), mentre le altre quattro province si dividono il resto (450 circa). Anche la quota di domande ammesse varia tra province: dal 2% di Belluno al 4,6% di Verona. Considerando i soli comuni capoluogo di provincia, si nota una maggiore variabilità sia nella percentuale di domande ammesse - dall'1% di Belluno al 6% di Padova - sia nell'importo medio assegnato - da circa 500 euro a Belluno (un solo contributo) a più di 1.800 euro a Vicenza"- conclude Vecchiato- "Il numero complessivo di famiglie che beneficeranno del sostegno economico è pari ad appena l'1% delle famiglie venete povere. Viene da chiedersi inevitabilmente se questi fondi non sarebbero stati più redditizi se investiti diversamente, ad esempio per l'attivazione di borse lavoro".

Lunedì 31/03/14

Regione

CERCA

Home | Comunità | Spazio dei lettori | Dossier | TV & Media | Servizi | Fotogallery | Il quotidiano | Magazine | Motori

Video | I nostri video | I video dei lettori | Italia | Mondo | Economia | Sport | Calcio | Spettacoli

Home Regione



Sindaco di Padova
Caos di candidati a
destra e sinistra



Si dimette l'assessore
Giorlo Tosi ha due
"buchi" in Giunta



Indipendenza e
autonomia, ora vota
l'Aula



Botta sulle Regioni
Addio a turismo,
energia e altro



Ncd, in Veneto si punta
al 10% Cancian e
Ruffato candidati



«Il Governo lasci l'Imu
ai Comuni»

Famiglie in difficoltà «Contributi da Venezia solo per una ogni 30»

A

02/04/2014

PADOVA

Contributi della Regione per famiglie in difficoltà: sono state oltre 34 mila le domande, segno evidente di una crisi economica che ha ferito in maniera forte il Veneto. Ma al danno si è aggiunta la beffa: in tutto solo 1233 famiglie hanno potuto ottenere il contributo, cioè il 3,6%. «Solo una domanda ogni trenta è stata approvata: il bando regionale a sostegno delle famiglie in difficoltà dimostra, attraverso i dati resi pubblici dalla Regione Veneto, tutta la sua inadeguatezza», è il lapidario giudizio espresso dalla fondazione Emanuela Zancan sul flop dell'operazione lanciata da Venezia. Come il nostro giornale aveva segnalato, una prima denuncia pubblica era giunta dal Comune di Vicenza. Ma ora la fondazione Zancan ha analizzato i dati globali in base «alla graduatoria provvisoria dei beneficiari ammessi al contributo», spiega una nota, per i «Finanziamenti regionali a sostegno delle persone e delle famiglie in difficoltà». (...)

Leggi l'articolo integrale sul Giornale in edicola.



Mi piace Condividi Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.

Tweet 0

Segui @GiornaleVicenza

G+1 0



PUBBLICITÀ



PIÙ VISTI

1. L'ex medico della Formula 1, Hartstein: ...
2. Secessionisti, 24 arresti in Veneto
Sequestrato ...
3. Schumacher, la decisione della moglie Il ...
4. Vicenza, adesca 14enne in chat e ...
5. Vicenza, maxi-multa all'autista senza regole
Record ...
6. L'operazione. Droga dello stupro il maxi-
sequestro ...
7. Fu multato per essere andato a ...
8. Schio, fra Dino abbandona la tonaca ...
9. Scopre il vero padre e vuole ...
10. Il figlioletto sale in treno Ora ...

Mille domande bellunesi per un aiuto alla povertà

La Fondazione Zancan ha analizzato le richieste del bando regionale per il sostegno ai redditi più bassi. Ma soltanto in venti avranno un contributo

BELLUNO. Mille sono le domande giunte dal Bellunese per partecipare al  0  0  8 [Email](#)
bando regionale a sostegno delle persone e delle famiglie in difficoltà economica. E di queste 99 sono state presentate dal comune capoluogo.

Lo evidenzia l'indagine condotta dalla Fondazione Zancan di Padova che ha esaminato tutte le domande arrivate in Regione.

La povertà si sta insinuando sempre più nella provincia di Belluno e non lo fa nemmeno in maniera silenziosa, visti i numeri delle domande di contributi. Si tratta di quelli individuati dai singoli enti locali che avevano il compito di segnalare i casi limite con redditi molto bassi. Ma soltanto il 2% (20 famiglie) dei richiedenti ha potuto usufruire di queste risorse per un importo complessivo di 31.257,93 euro.

Percentuale che scende all'1% se si considerano le domande per il solo Comune di Belluno: su 99 soltanto una è stata ammessa per un valore di 507 euro, l'importo più basso registrato. Inoltre, il 75% delle domande con Isee nullo non sono state ammesse al finanziamento. Una percentuale molto alta di persone, quindi, che non percepiscono reddito e in grave disagio economico non avrà alcun aiuto.

Percentuali che rispecchiano, seppur al ribasso, quanto accaduto in tutto il Veneto dove su 34.479 domande sono state accolte soltanto 1.233, praticamente una domanda ogni trenta (3,6%) per un totale di 1.960.000 euro. L'importo medio erogato ammonta a 1.589,62 euro. L'analisi della Fondazione evidenzia anche le sperequazioni territoriali: nelle province di Verona, Padova e Treviso si concentra il maggior numero di domande ammesse (rispettivamente 302, 253 e 225), mentre le altre quattro province, tra cui Belluno, si dividono il resto. Anche la quota di domande ammesse varia tra province: dal 2% di Belluno al 4,6% di Verona. Considerando i soli comuni capoluogo di provincia, si nota una maggiore variabilità sia nella percentuale di domande ammesse (dall'1% di Belluno al 6% di Padova) sia nell'importo medio assegnato (dai 507 euro a Belluno per un solo contributo a più di 1.800 euro a Vicenza). «I dati tradiscono lo scarso impatto della misura», evidenzia Tiziano Vecchiato, presidente della "Zancan" che critica l'iniziativa. «Il numero complessivo di famiglie che beneficeranno del sostegno economico è pari ad appena l'1% di quelle povere. Forse era il caso di prevedere misure differenti a sostegno di altri tipi di interventi, come ad esempio la creazione di posti di lavoro».

Per il direttore Vecchiato, quindi, «tanto rumore per troppo poco. I Comuni sono stati gravati dal compito di gestire e trasmettere le domande con un carico di lavoro di almeno 50 mila ore tra assistenti sociali e amministrativi per poi non vedere grandi risultati». (p.d.a.)

30 marzo 2014

 0  0  8 [Email](#)

Povertà, Venezia deve puntare al welfare generativo

SERVIZI SOCIALI VENETO Il bando regionale a sostegno delle famiglie in difficoltà ha avuto un impatto nullo sul territorio per la Fondazione Zancan, delle 30mila domande pervenute ne sono state accolte solo il 3,6%



La Fondazione Zancan analizza i risultati del bando indetto dalla Regione Veneto a sostegno delle famiglie in difficoltà. Delle oltre 30mila domande presentate ne sono state accolte solamente 1.233. Per la Fondazione: tanti proclami per destinare poche risorse ed un impatto nullo sul territorio

Rovigo - **“Solo una domanda ogni trenta è stata approvata: il bando regionale a sostegno delle famiglie in difficoltà dimostra, attraverso i dati resi pubblici dalla Regione del Veneto, tutta la sua inadeguatezza”**, è l’analisi della Fondazione Emanuela Zancan che evidenzia il ridotto impatto del bando.

In totale sono 34.479 le domande presentate e potenzialmente beneficiarie dell’intervento regionale. Di queste soltanto 1.233 risultano ad oggi ammesse: il 3,6% del totale. L’importo complessivo stanziato dalla Regione è pari a 1 milione 960 mila euro, in media 1.589,62 euro per ogni famiglia che riceverà il contributo. **“Il finanziamento messo a disposizione della Regione con questo bando equivale ad appena l’1% della spesa dei comuni veneti per povertà e disagio sociale: è un rivolo di risorse - commenta il direttore Tiziano Vecchiato -, tanto rumore per troppo poco. I comuni sono stati gravati dal compito di gestire e trasmettere le domande e le persone con un carico di lavoro di almeno 50.000 ore per gli assistenti sociali e gli amministrativi, come fossero delle protesi operative della Regione. Tanto, troppo lavoro socialmente inutile.** Non è stato così per il fondo di solidarietà, realizzato da Cariparo, Caritas diocesane e altri soggetti pubblici e privati dei territori di Padova e Rovigo, visti gli alti tassi di aiuto e di rendimento delle risorse utilizzate”.

A livello regionale due famiglie su tre con Isee nullo risultano ad oggi escluse dall’assegnazione del contributo. Si tratta di famiglie in condizione di grave disagio economico, ma soltanto una piccola parte di esse avrà accesso al finanziamento.

Evidenti anche le sperequazioni territoriali: nelle province di Verona, Padova e Treviso si concentra il maggior numero di domande ammesse (rispettivamente 302, 253 e 225), mentre le altre quattro province si dividono il resto (450 circa). Anche la quota di domande ammesse varia tra province: dal 2% di Belluno al 4,6% di Verona. Considerando i soli comuni capoluogo di provincia, si nota una maggiore variabilità sia nella percentuale di domande ammesse - dall’1% di Belluno al 6% di Padova da circa 500 euro a Belluno (un solo contributo) a più di 1.800 euro a Vicenza.

“I dati tradiscono lo scarso impatto della misura - evidenza Vecchiato -: il numero complessivo di famiglie che beneficerebbero del sostegno economico è pari ad appena l'1% delle famiglie venete povere. Viene da chiedersi inevitabilmente se questi fondi non sarebbero stati più redditizi se investiti diversamente, ad esempio per l'attivazione di borse lavoro”. **Con le risorse regionali disponibili (1,96 milioni euro) si sarebbero potute ad esempio finanziare circa 650 borse lavoro finalizzate all'apprendimento professionale, equivalenti a quasi 600 mila ore di lavoro in 6 mesi. “Servono quindi nuove idee e un cambio di strategia.** La abbiamo indicata con soluzioni di welfare generativo, capaci di valorizzare le responsabilità e rigenerare le risorse a disposizione. I consensi si stanno allargando su scala nazionale ma bisogna passare dalle dichiarazioni di interesse alle azioni concrete”.